

LA SPIA VENUTA DEL NULLA

«La spia venuta dal nulla è la storia, raccontata attraverso documenti e testimonianze, di un ventenne che negli anni della Seconda Guerra Mondiale sacrificò la propria vita per la liberazione dell'Europa dal nazifascismo. È anche il racconto, nelle memorie dei romani, del 4 giugno 1944, giorno dell'arrivo degli Alleati. Una storia che in filigrana ci parla anche di questi nostri tempi di revisionismi e populismi vari, ricordandoci che la democrazia non è una certezza acquisita per sempre, ma ha bisogno di cura e impegno costanti», racconta Marco Patucchi, il giornalista e autore de *La spia venuta dal nulla*. Storia di Gabor Adler, agente britannico morto nel 1994 per la libertà di Roma.

Per 10 capitoli e un totale di 106 pagine, l'autore sviluppa un'opera che miscela storia, spionaggio e il racconto di un'intensa lotta per la libertà. Il 4 giugno del 1944, la parte Sud della città di Roma assiste all'entrata degli Alleati. È il segnale che la resistenza sta finendo e la libertà è vicina. Al contrario, nella parte Nord della città lungo via Cassia, i tedeschi, che stanno cercando di scappare, uccidono quattordici prigionieri del carcere di via Tasso. Tra le vittime ci sono partigiani, antifascisti e giovani ventenni alla loro prima missione. Di questa categoria fa parte il "soldato inglese sconosciuto", quel ragazzo senza nome che riacquista dignità tra le pagine di questo testo, dopo che anche sulla sua lapide era stato definito in quel modo. Si trattava di un giovane ungherese, Gabor Adler, il capitano John Armstrong, arruolato dai servizi segreti britannici e sbarcato nel 1943 in Sardegna per una missione che doveva depistare il nemico dallo sbarco alleato in Sicilia, che si sarebbe verificato di lì a poco. Questo libro racconta la storia della sua vita e della sua missione.

Il protagonista, Gabor Adler, si trova coinvolto in un'impresa di grande valore e pericolo: la liberazione di Roma. Patucchi, con maestria narrativa, porta il lettore attraverso i drammatici eventi della resistenza contro l'occupazione nazista in Italia, senza mai tralasciare le caratteristiche umane e personali del protagonista. Nel testo, la storia "dei più" si fonde con la storia "del singolo" rendendo ancora più comprensibile il fatto che soltanto grazie a tutti gli uomini, che insieme hanno combattuto come singoli, è stata possibile la Resistenza. Adler viene descritto come un personaggio carismatico e determinato, quasi un simbolo di un'umanità che combatte per un ideale di libertà, anche a costo della propria vita. Perché in tempi di guerra c'è bisogno di prendere decisioni repentine e assurde, scontrandosi continuamente con la propria moralità e la propria psiche. La scrittura di Patucchi è precisa e fluida, e la sua attenzione al dettaglio rende il

racconto vivace e coinvolgente. Il lettore è trasportato in un periodo storico turbolento, immerso nelle atmosfere della Roma occupata dai nazisti, e segue con tensione le vicissitudini di Adler. Non mancano i colpi di scena e la suspense resta sempre alta. A contribuire al mantenimento di questa atmosfera, che continuamente stimola la curiosità del lettore, è anche il fatto che la storia di Adler sia stata a lungo dimenticata. Si tratta di un eroe silenzioso, una figura dedicata alla libertà, alla quale questo libro è riuscito a dare valore. Il protagonista, infatti, muore nel 1944 e anche questo evento diventa un monito fondamentale: la lotta contro l'oppressione e la libertà possono avere, e spesso hanno, un prezzo altissimo, che può coincidere con la vita.

In questa recensione non si può far altro che menzionare alcuni degli aspetti che arricchiscono il testo e lo rendono armonico: l'introduzione di Massimo Giannini, le foto in prima e in quarta di copertina e la dedica iniziale a seguito di una citazione della canzone La storia di Francesco De Gregori: «La storia siamo noi, siamo noi padri e figli, siamo noi, bella ciao, che partiamo». Massimo Giannini, rifacendosi a Nuto Revelli, ricorda che «quando citiamo la Seconda Guerra Mondiale sui libri, immaginiamo le battaglie (...). Pensiamo ai grandi numeri (...). Ma se a parlare sono le testimonianze dei nostri vecchi, allora intuiamo che la guerra, la più grande tragedia del Novecento, è fatta soprattutto di migliaia di piccole vicende». Questo importante reminder viene poi ripreso nel “capitolo 0” – Un bambino – nel quale l'autore, narrandoci qualche episodio della sua infanzia, ci racconta il momento in cui è venuto a conoscenza della vicenda «dell'inglese sconosciuto» e di come gli fosse sembrata una storia di un eroe senza paura, morto per mano del nemico. In realtà, studiando e conoscendo i protagonisti diretti della vicenda, la fantasia sfuma e ciò che resta è il rispetto per «un ragazzo che ha avuto appena il tempo di provare il proprio coraggio e le proprie debolezze, fallendo la prima e unica missione». Ma, comunque, un eroe. In questo punto del testo troviamo la dedica a Harry Shindler, uno dei veterani dell'esercito britannico, protagonista reale dello sbarco di Anzio, che aveva aperto gli occhi all'autore bambino spiegandogli che «la storia non è fatta solo di grandi eventi, grandi personaggi e grandi numeri, ma di migliaia di piccole vicende nelle quali ogni vita è un universo a sé che merita rispetto. E che va onorato».

Ultimo tra i punti sopracitati che vale la pena approfondire è proprio quello delle immagini, editate da Studio Marlin, che, a uno sfondo di un celeste acceso, intenso e “speranzoso”, sovrappongono, in bianco e nero, rispettivamente: diversi cittadini romani intenti ad accogliere un soldato britannico al Colosseo durante i

primi giorni di libertà della città, altri cittadini che si arrampicano su un carro armato alleato e, infine, un soldato che regala dei fiori a una coppia sposatasi il 4 giugno 1994. Queste foto, che oggi risultano così significative e quasi stupiscono, quando non commuovono, hanno un denominatore unico: ritraggono gente comune. Si tratta di “generici cittadini”, di situazioni diverse, di età diverse e di ceti sociali non specificati: non si è scelto di postare foto di eroi conosciuti e di grandi statue commemorative, in questi scatti è ritratta soltanto la gente, nella maniera più generica e imparziale che si possa immaginare. Questo è un punto di grande forza del testo, gli dona coerenza e rende tutto ciò che si legge ancora più profondo. Forse, in questo caso il detto “non si giudica un libro dalla copertina”, non vale: c’è una perfetta coerenza tra il contenuto del libro e la sua veste grafica. Particolarmente singolare è anche il metodo narrativo: colmo di citazioni, di riferimenti a colossi della narrazione e della letteratura, di interviste effettuate da Patucchi stesso e di documenti ufficiali, messi sempre al servizio della rappresentazione “dei tutti”, della comunità. Tra gli autori troviamo Elsa Morante, Alberto Giovannetti, Brooks Richards, Pietro Nenni e molti altri ancora. Lo spirito dello scrittore e del lettore qui si incontrano con quello del giornalista e ciò che viene fuori è una ricostruzione completa del contesto e dei protagonisti della Resistenza, senza mai diventare un semplice riassunto o un romanzo storico, ma una vicenda coinvolgente, dai toni popolari, vivi e, perché no, crudi. Una narrazione su qualcuno che prima a stento aveva un nome e al quale ora viene restituita prima l’identità e poi l’ufficialità. Questo ulteriore tratto del testo viene fuori anche nell’epilogo, che è proprio costituito dal Rapporto provvisorio sul caso Adler, stilato dai servizi britannici il 24 settembre del 1994.

Il racconto, per tutte queste sue caratteristiche, può prestarsi a diversi tipi di lettori. Certamente a tutti coloro che alla Seconda Guerra Mondiale sono interessati in modo non solo accademico, ma che vogliono conoscere anche le vicende meno note e riguardanti più in particolare i singoli protagonisti. Può essere consigliato anche a chiunque apprezzi la letteratura di valore storico e morale spiccato, dato il profondo senso di sacrificio che permea tutto il testo e che rappresenta uno dei primissimi sentimenti che si estraggono dalle pagine. La spia venuta dal nulla è un testo avvincente, che informa e commuove. Un promemoria toccante del prezzo della libertà e di quegli uomini che lo hanno pagato, senza chiedere nulla in cambio e spesso senza avere altra possibilità. Si comprende, pagina dopo pagina, che il viaggio nella memoria offerto da questo libro resterà nel cuore di chiunque lo leggerà.

(Noemi Paolucci)